



**La serata
Nobili, collezionisti
e top model
al convivio d'arte
arriva la Boscono
Petronio a pag. 46**



Dal palcoscenico alla Sala Tesi di Economia: il re del rock balcanico protagonista all'università di Tor Vergata. Applausi, abbracci e selfie a raffica con gli studenti

Bregovic in cattedra

L'INCONTRO

Dal palco del concerto romano alla cattedra dell'università Tor Vergata. Il maestro **Goran Bregovic** si lascia alle spalle un'altra tappa musicale coinvolgente nel suo girovagare per il mondo, e incontra in orario di lezione gli studenti della facoltà di Economia. Il pubblico riunito nella Sala Tesi ieri, consapevole che si trattava di un'occasione speciale, ha ricambiato prima assistendo con concentrazione e rispetto, poi sommerkendo di attenzioni il musicista nato a Sarajevo da madre serba e padre croato.

Piovono richieste di selfie, abbracci, autografi per il re del rock balcanico. Bregovic è l'ospite d'onore dalla fama internazionale, pronto ad aprire lo scrigno dei ricordi. Viene accolto dal rettore **Giuseppe Novelli**, e da **Simonetta Pattuglia**, direttore del master in Economia e gestione della comunicazione e dei media che ha avuto l'idea dell'incontro "La Musica unisce i popoli". Ci sono anche **Alessandro Longobardi** e **Mauro Diazzi**, agente italiano dell'artista, **Cosimo Tudisco**, pro rettore delegato alla responsabilità sociale dell'ateneo, e **Monica Promontorio** dell'associazione Vivere da sportivi. Per Bregovic è subito ritorno al passato: «Ho studiato filosofia e sociologia per fare il professore, ma per fortuna ho vinto un disco d'oro nell'ulti-

mo anno degli studi. Non sono fatto per l'insegnamento». È arrivato nella Capitale dopo aver ricevuto le insegne di Cavaliere delle Arti e delle Lettere nell'ambasciata di Francia a Belgrado. La sua è una musica trans-culturale e trans-nazionale, e la spiega così: «Anche nelle canzoni più nazionaliste cantate in guerra senti qualche nota del tuo nemico. È il linguaggio più antico, per questo comunicare con la musica è così facile». Con più di 200 concerti l'anno, dall'America del sud alla Russia, Bregovic crea un coinvolgimento senza confini: «Suono tanti concerti perché non vado in tv o su youtube, credo nel metodo old fashion» sottolinea, con un omaggio a "Bella Ciao" che canta sempre e ovunque. **Luisa Del Grosso**, danzatrice romana, lo segue emozionata: «Non è soltanto un bravo musicista, è un testimone della storia del suo popolo». **Arman Derviskadic**, di Sarajevo, è ingegnere e musicista. Ha portato al maestro un cd del suo gruppo, i Beer Brodaz, e spera in una chiamata futura. **Claudio Cutrone** invece ha per Goran una frase di Vittorio De Scalzi dei New Trolls: «La musica unisce i musicisti». **Yuliya Pankova**, studentessa bielorusa, in platea con **Zana Belic** e **Laura Doma**, ritrova nelle esperienze di Bregovic molti passaggi in comune con la sua infanzia. L'arrivederci all'ospite è affidato dal rettore al dono di un'acqua-

forte che ritrae Villa Mondragone, location che ha già ospitato personaggi del calibro di Guglielmo Marconi e Papa Gregorio XIII.

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



A destra,
Goran
Bregovic
ieri
a Tor Vergata
A sinistra,
il musicista
con alcune
studentesse
per il rito
della foto
di gruppo
Sopra,
Cosimo
Tudisco,
Giuseppe
Novelli
e Simonetta
Pattuglia

FOTO
DI LEONARDO PUCCINI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.